

IN QUESTO NUMERO

Gli anniversari del 2026

Proposte Culturali

- ❖ Libri
- ❖ Cinema
- ❖ Teatro

ALLEGATO

RASSEGNA trimestrale
NORMATIVA E GIURISPRUDENZA
A cura dell'Ufficio Studi della
Rete Nazionale dei CUG



L'ANNO CHE VERRÀ'

Con l'augurio che questo numero, dedicato al mondo della lettura, del teatro e del cinema con interviste, recensioni e riconoscimenti, impreziosito dalla Rassegna su Normativa e Giurisprudenza, possa offrirvi durante le festività un momento di riflessione e di arricchimento, e accompagnarvi verso il 2026, un anno ricco di anniversari significativi.

Abbiamo scelto di raccontarne alcuni, privilegiando quelli che, in modi diversi, permettono di riflettere sul lungo percorso dell'emancipazione femminile: dalla conquista dei diritti politici delle donne alle figure della letteratura, dell'arte e della religione, fino alle icone del cinema. Questi anniversari raccontano un cammino fatto di sfide, conquiste e trasformazioni e compongono un mosaico di esperienze che hanno contribuito a trasformare il ruolo della donna nella società. Con l'augurio che la consapevolezza della strada percorsa sia di stimolo per una ulteriore crescita nel rispetto e nella libertà per tutte e tutti vi auguriamo un



Magazine a cura della Commissione comunicazione della Rete Nazionale dei CUG: già Agenzia delle Dogane e dei Monopoli Daniela Pazienza, Agenzia delle Entrate Cristina Livoti, Presidenza del Consiglio dei ministri Rosalba Tomei, già Presidenza del Consiglio dei ministri Oriana Blasi, ARPA Toscana Simona Cerrai, ENEA Stefania Giannetti, già INPS Patrizia D'Attanasio, IZS Sicilia Maria Catena Ferrara, Regione Lazio Serena Perrone Capano

felice anno nuovo!

giunture del *mystery*. Il problema maggiore è stato quello di tagliare al massimo quella che era l'originaria pluralità dei “punti di vista” narrativi: nella prima concezione del libro, molti personaggi prendevano voce per narrare la loro parte nella vicenda complessiva; per mantenere un andamento più consono al carattere dell’investigazione ho invece dovuto ridurre a due i punti di vista, quelli dei soggetti impegnati nell’indagine (Efesto e Agamennone).

Sono molte le scrittrici (Atwood, Butler, Miller, Marilù Oliva) che hanno scelto di reinterpretare i miti classici, dando voce a dee, eroine e donne dimenticate della mitologia greca. In che modo la riscrittura femminile dei miti classici contribuisce non solo a ridare voce alle figure femminili tradizionalmente silenziate, ma anche a decostruire gli stereotipi patriarcali a esse associati, trasformando queste donne da semplici oggetti narrativi in soggetti autonomi e complessi?

Il mito ha ancora potenza perché le sue antiche figure rivivono a tutt’oggi, magari in forma moderna. Noi continuiamo sempre ad essere influenzati dai simboli. L’odierna riscrittura femminile dei miti cerca proprio di spostare il punto di vista, dal momento che quelle erano vicende del patriarcato: però le donne, pur silenziate, esistevano. Quindi molte scrittrici, oggi, mettono al centro della narrazione le soggettività femminili e fanno parlare loro. Ciò comporta una rivisitazione dei miti ma nell’ambito di un cambiamento morale, si attua una sorta di giudizio morale su ciò che è avvenuto e che si concreta nel farlo rivivere di nuovo, per meglio poterlo osservare in ogni sfaccettatura, alla luce di una sensibilità che è mutata. L’eroe che uccide, che scatena e partecipa alla guerra non è più un valore, se lo si osserva da un punto di vista femminile. Però la vera decostruzione della “patriarcalità” del mito non avviene semplicemente prendendo le donne e facendole parlare, se queste donne rimangono poi schiacciate nei ruoli che a loro sono sempre stati assegnati per tradizione: o le donne cambiano il proprio ruolo e divengono davvero soggetti e non più oggetti, o le cose in buona sostanza non cambiano. Non basta far parlare Cassandra o Elena, se poi esse rimangono la stessa Cassandra e la stessa Elena che abbiamo conosciuto. Nel mio romanzo ho cercato di muovermi in questa ottica.



Oltre il tempo patriarcale. La lungimiranza di Anna Kuliscioff

A cura di Fiorenza Taricone, Collana “scaffale del femminismo”, 2025, Tab edizioni.

Un lavoro pubblicato a cento anni dalla scomparsa (1925) della figura tanto complessa quanto straordinaria di Anna Kuliscioff. Non solo “dottora dei poveri” che cura gratuitamente ma anche intellettuale capace di coniugare riflessione teorica e azione, autonomia e libertà nella vita privata e pubblica, in una dimensione internazionale.

Nell’opera le voci della curatrice, di Liviana Gazzetta e di Isabel Fanlo Cortés si alternano per raccontare i diversi aspetti di vita, pensiero e azioni di Anna Kuliscioff per la quale femminismo ed emancipazione femminile non coincidono.

L’emancipazione significava allora autonomia, cittadinanza e libertà, oltre i confini del patriarcato: valori che oggi ritroviamo nei movimenti femministi contemporanei. Il femminismo era per lei il movimento delle donne appartenenti alle classi non proletarie, le cui rivendicazioni non avrebbero garantito l’emancipazione delle operaie e il cui lavoro era terreno autentico di lotta e di conquista: temi del quotidiano come il salario insufficiente e la mortalità nei luoghi di lavoro venivano affrontati nel periodico nazionale “La difesa delle lavoratrici”. Socialismo e femminismo, per Kuliscioff “...se possono essere correnti sociali parallele, non faranno però una causa sola”.



Sullo sfondo delle rivendicazioni del nascente associazionismo femminile, dove emerge la consapevolezza delle donne, della loro fragilità sociale e con cui Kuliscioff ebbe rapporti anche controversi, si collocano le sue

posizioni più aperte a favore delle donne. Le donne, in risposta allo spirito di fratellanza degli uomini, sperimentano il loro spirito di sororità, ovvero la sorellanza: un termine che rimanda alla lotta politica che anticipa la sorellanza di oggi, più vicina all'idea di comunità e condivisione.

Grande attenzione politica dedicò alla questione minorile, con richieste di estensione del progetto di legge socialista, la legge Carcano del 1902, per l'innalzamento dei limiti legali al lavoro infantile e delle donne (bambine e ragazze) e per l'istruzione, fino ai 15 anni di bambine e bambini. *"la via necessaria"* per l'emancipazione.

Il volume raccoglie suoi scritti con Turati, con Carlotta Clerici e Regina Terruzzi, e lettere indirizzate a Rosa Genoni, Turati e Costa. La lettera rivolta al padre di sua figlia, testimonia la sua coerenza tra pensiero e azione, tra vita privata e pubblica, la libertà con cui visse e con cui educò la figlia. Restituiscono il volto e la forza di una protagonista indimenticabile nella storia delle donne una raccolta di fotografie che chiudono il volume, curate da Marina Cattaneo.

Il suo nome resta legato alle tante battaglie a favore delle donne, in Italia e all'estero. La lungimiranza di Anna Kuliscioff si respira ancora oggi nelle sue parole e nel suo pensiero.

Pensiero osceno. Lo scandalo delle donne che pensano - Annarosa Buttarelli (edizioni Tlon, 2025)

Con *Pensiero osceno. Lo scandalo delle donne che pensano*, Annarosa Buttarelli firma uno dei libri più interessanti del panorama filosofico contemporaneo.

Il saggio nasce dall'urgenza di interrogare l'Europa in un momento di evidente smarrimento culturale e politico e propone una direzione inaspettata: tornare a quelle pensatrici che la storia ha tenuto ai margini, ma che hanno saputo offrire letture lucide e visionarie del proprio tempo. L'autrice delinea una mappa femminile del pensiero che attraversa i secoli – da Elisabetta del Palatinato a Olympe de Gouges, da Helene von Druskowitz a Hannah Arendt – per arrivare alla figura centrale di María Zambrano. Di queste autrici mette in luce ciò che le accomuna: un modo di pensare non astratto né rigido, ma radicato nel sentire, nella relazione, nell'esperienza vissuta. In altre parole, un pensiero capace di restare vicino alla vita.



Il "pensiero osceno" di cui si parla nel libro non ha nulla di scandaloso. È osceno perché rimane fuori scena: escluso dal canone, spesso ignorato, ma proprio per questo sorprendentemente libero. Il suggerimento è che oggi in un'epoca segnata da crisi geopolitiche, fragilità democratiche e perdita di senso, questo pensiero laterale rappresenta un'alternativa culturale concreta, capace di rinnovare le categorie con cui interpretare il mondo. Denso, coraggioso, scritto con lucidità e passione politica,

Pensiero osceno è un invito al risveglio, all'apertura di nuovi spazi di immaginazione e dialogo: a riconoscere l'autorità delle donne che da secoli conservano e rinnovano la sapienza dell'amore, della libertà e della speranza, attraverso un lavoro costante portato avanti con determinazione. Un'opera necessaria, che restituisce alla filosofia il suo compito più alto: pensare davvero. Una proposta culturale rigorosa e accessibile, adatta a chi cerca strumenti nuovi per leggere il presente e per ragionare, finalmente, oltre la scena.